

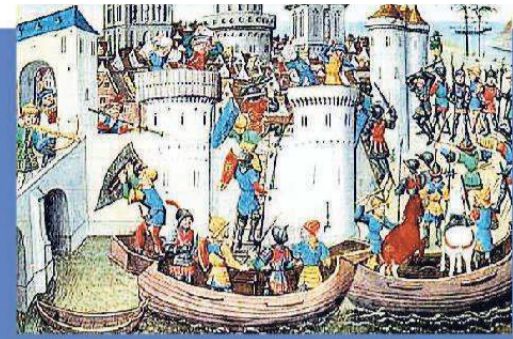
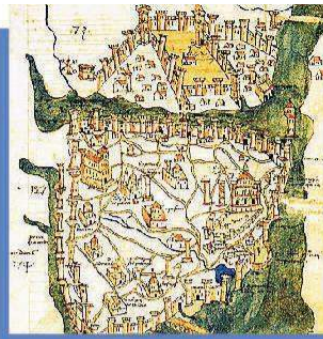
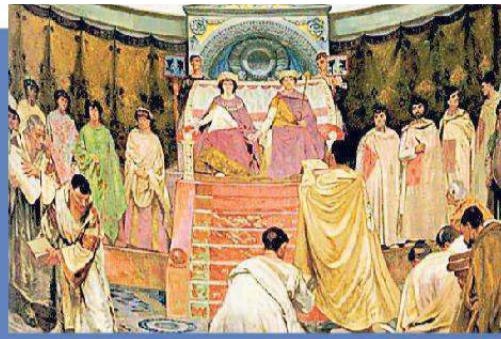
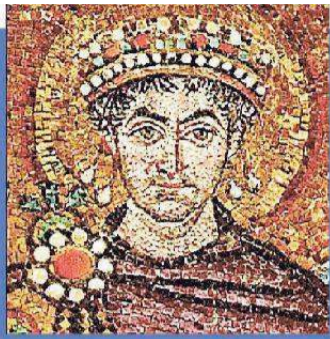


LE (G)GENDE PISANE

di Sergio Costanzo



Gli accanto una icona di Giustiniano e il dipinto che raffigura la consegna delle Pandette



L'antica mappa di Costantinopoli e una miniatura che raffigura il sacco della città

Siamo i cittadini di una (ex) Colonia Julia Obsequens nonché della più importante città del medioevo italiano, ma non sappiamo perché.

Orfani del nostro passato dal 1406, ciò che è sopravvissuto è la storia nostra raccontata da altri. Un po' come guardare un fiume balzando su sassi e pietre emerse, saltiamo goffamente e, pur di attraversare, ci va bene anche il sassino piccolo dove poggiare il piede.

Noi, che dominammo il mondo ed avevamo solidi pilastri, ci accontentiamo di notizie che la rete internet rende identiche a se stesse, ma non per questo meno imprecise. E questa assenza di storia e di supporto ci rende fragili, come bambini, che per sentirsi forti e fieri attendono la gratificazione di qualcuno. E di quella gratificazione, vera o falsa che sia, ne facciamo bandiera, senza invece ricercare le radici di quell'orgoglio.

In sintesi, storicamente e forse anche come atteggiamento generale, noi pisani dipendiamo da altri. Questo volere i nostri nemici, questo hanno raggiunto. Nessuno si offenda, siamo più famosi per la Meloria che per le mille conquiste. Ora, si narra che tornando dalla presunta presa di Amalfi, re Lotario di Supplimburgo abbia donato a Pisa le Pandette di Giustiniano.

Come noto, l'Impero romano d'occidente cessò di esistere con l'acclamazione a Impe-

Erano conservate nella chiesa di san Pierino. La Scuola Culta ne formulò le glosse e avviò le traduzioni dal greco al latino

ratore di Odoacre, primo sovrano straniero, di origine unna e re degli Sciri nel 476. Da questo anno si fa canonicamente iniziare il medio evo e cessare l'era antica. Mentre le istituzioni romane andavano disgregandosi, in oriente ci fu un rafforzamento dello stato. Giustiniano nel 529 operò un profondo riassetto delle regole, dando vita al Corpus Iuris Civilis, un compendio di tutte le leggi romane fino a quel momento promulgate e note come Pandette o Digesto di Giustiniano.

Come contentino, pacca

Pisa vera culla del Diritto

Altro che dono dell'Imperatore! Le Pandette furono scritte qui



La chiesa di san Pietro in vinculis che conservò le Pandette di Giustiniano fino al "furto" del libro da parte dei fiorentini

sulla spalla, sorriso di benevolenza, si è sempre accettata la leggenda che Lotario, dopo Amalfi, ci abbia regalato le Pandette perché eravamo stati bravi. Come si fa coi bimbi dell'asilo. E di quelle Pandette ne andiamo orgogliosi non perché rappresentino il più alto esempio di Diritto, ma perché ce ne ha fatto dono un imperatore. Che poi non è vero.

In Pisa vissero in epoca romana le gens dei Venuleii. Guarda caso, nell'"Indice che dicesi di Giustiniano ovvero catalogo delle opere de' giureconsulti dalle quali furono tratte le Pandette" (a cura di Antonio Bazzarini e Robert Joseph Pothier - Prato, 1833) si riporta che "dei Venuleii" vennero raccolte le seguenti leggi: delle stipulazioni (libri diciannove), delle azioni (libri dieci), dell'ufficio del proconsole (libri quattro), dei Venuleii stipu-



Un momento dell'inaugurazione della chiesa dopo il restauro nel 2009

lationum (libri dieci), delle pene de' pagani (libro unico), dei pubblici giudizi (libri tre). La gens Venuleia, duoviri della colonia Alfea (Pisa) e praetor Etruriae, dalla natia Pisa arrivarono a ricoprire le più alte cariche della aristocrazia senatoria romana. In breve, Pisa ha sempre avuti e conservati i co-

dici della legge, tanto prima che dopo Giustiniano. Pisa ha sempre avuto ambasciatori a Costantinopoli, Pisa è stata consociata a Bisanzio fino al 603, Pisa si è data un libero ordinamento nel 1081. Perché non recuperare tutta questa e altra infinita storia e iniziare a percepire che la grandezza pi-

sana dipese dal fatto che fu la culla dell'esercizio del Diritto? Per essere grande Repubblica e commerciare col mondo, Pisa dovette aspettare il presunto regalo di Lotario o era invece già regina dei mari?

Le Pandette di Giustiniano, in un'epoca di migrazioni "barbariche" furono prima scritte e poi conservate gelosamente in Pisa. Se in Città, prima della presa di Amalfi, si aggirarono personaggi come Irnerio (definito per la sua opera di giurista lucerna iuris e illuminator scientiae nostrae) o Bulgaro, glossatore bolognese al servizio di Matilde di Canossa, non dovrebbe venirci il dubbio che non vennero per farsi un selfie sotto la torre? Che poi, ancor non c'era?

Le Pandette di Giustiniano erano conservate nella chiesa di san Pierino in Vincoli. Erano scritte in greco e la Scuola

PANDETTE CRONO

123 d.C.: il pisano Lucio Venuleio Aproniano Ottavio Prisco senatore a Roma, console di Pisa e proconsole in Asia

220 d.C.: il pisano Claudio Venuleio Saturnino, discepolo di Papiniano scrive e promulga leggi per l'Impero e che saranno riprese in toto da Giustiniano

476: Caduta impero romano d'occidente

529: A Costantinopoli Giustiniano promulga il Codice o Pandette o Digesto

603: Pisa commercia e ha amministratori propri con e in Costantinopoli

700: intorno a questa data Pisa è l'Judicaria longobarda ovvero sede di tribunale e giudizio

1081: Pisa promulga il suo statuto consuetudines quas habent de mari

Irnerio (1060-1130) e Bulgaro (1085-1166): si interessano alle Pandette Pisane

1135: conflitto in Amalfi e presunta regalia dell'Imperatore. In quanto tale, aveva già il Digesto, base delle sue leggi, se avesse voluto farne regalo

Fino al 1406: Pisa è sede della Scuola Culta

1406: i fiorentini rubano le pandette e le conservano alla Biblioteca Laurentiana

23 marzo 2018: i Fiorentini celebrano l'Ostensione delle Pandette e celebrano mangiando il dolce Panderamerino

Settembre 2018: se tutto andrà come desiderato, organizzeremo a Pisa un convegno per ristabilire la verità storica

È il secondo libro più venerato dopo la Bibbia. I fiorentini dopo il 1406 le rubarono e ancora oggi le celebrano con un corteo storico

Culta Pisana, ne formulò le glosse e ne avviò le traduzioni in latino. Fra tante, celebre è l'opera di Burgundio Leoli, che fu anche ambasciatore pisano a Costantinopoli.

Per concludere, i fiorentini dopo il 1406 rubarono le Pandette, le hanno ribattezzate Pandette Fiorentine e il 23 marzo scorso hanno organizzato l'Ostensione e corteo storico del libro più venerato della storia dopo la Bibbia.... e noi, che ne fummo padri e padroni, siamo ancora a ricordare la carezza, presunta, di un imperatore.